

Nel 2° anniversario della morte il pensiero di Luigi Longo su un punto centrale della vita del nostro partito



Unità e democrazia nel Pci

Del compagno Luigi Longo, scomparso due anni fa, vogliamo qui ricordare un aspetto che fu centrale nel suo pensiero e nella sua azione: la cura e l'attenzione — come militante e come dirigente, come fondatore — alla struttura del Pci, ai suoi caratteri di partito «diverso» in quanto nato e cresciuto non con l'obiettivo di gestire la realtà quale è, ma di trasformarla, di rinnovarla in una azione di massa che richiedeva continua iniziativa e una autentica vitalità democratica.

I caratteri originali di ciò che è di ciò che vuole essere il Partito comunista in Italia sono ben indicati nella parte conclusiva del rapporto che il compagno Luigi Longo tenne al XII Congresso del Pci, nel febbraio del 1969. Fu l'ultimo Congresso di Longo segretario e il suo pensiero ci sembra ancora attualissimo in questa vigilia del nostro XV Congresso.

Dopo avere ricordato che i congressi di Federazione sono stati 109 e circa 10.000 quelli di Sezione (più di centomila compagni hanno preso la parola) Longo dice: «è questo il risultato di una imponente attività democratica organizzata, che si è svolta in ogni città, in ogni provincia e in ogni regione d'Italia, collegandosi strettamente alla realtà produttiva e sociale del paese. Una attività democratica, la nostra, alla quale quella di nessun altro partito o organizzazione può essere neppure lontanamente confrontata. La partecipazione ai dibattiti e alle decisioni è stata di gran lunga più elevata che nel passato, più impegnata ed appassionata. Dai congressi i momenti di routine e di burocratismo sono stati questa volta pressoché assenti. Si è avuto, se mai, qualche eccesso di vivacità, e nel senso di uno svolgimento talvolta disordinato e confuso, che ha potuto anche irritare i nostri compagni. Ciò è stato un male. Ma è certo meglio la vivacità che la «noia».

Non rinchiudi in se stessi

Longo sottolinea quindi il fatto nuovo della grande partecipazione giovanile ai dibattiti congressuali, e così prosegue: «Se si è avuta una tale larghezza e vivacità di dibattito, ciò è avvenuto perché il nostro partito, i nostri organismi dirigenti, di fronte agli avvenimenti nuovi — di fronte ai fatti di Cecoslovacchia, all'esplosione dei moti degli studenti e del «maggio» francese — non hanno reagito chiudendosi in se stessi, ma hanno scelto un atteggiamento aperto al nuovo e ad una ricerca coraggiosa, anche autocritica, senza la pretesa di essere i depositari della verità, ma con la fiducia che ci viene dalla nostra storia e dalla nostra forza. Questo atteggiamento aperto, questa ricerca coraggiosa, devono caratterizzare sempre di più tutta la nostra attività, perché questa è la strada per andare avanti».

E ancora, poco più avanti: «Non può stupirci che, di fronte ai grandi scontri in atto, nel mondo e in Italia, in molti congressi si sia avuta una accentuazione dei dibattiti ideologici, a scapito di quello politico, dei dibattiti sulla strategia a scapito di quello sui compiti e sul lavoro. Vi è in ciò, senza dubbio, anche l'espressione di una esigenza oggettiva: l'indicazione che ciò che interessa, oggi, è soprattutto la prospettiva storica, e il socialismo, sono i grandi problemi dell'umanità e del suo destino. Vi è in ciò, anche, il segno di un risveglio dell'interesse teorico e del marxismo. Né deve stupirci che un tale risveglio si esprima spesso in tendenze che hanno qualcosa di unilaterale e di idealistico.

«È necessario, però, non fermarsi a tale constatazione, ma operare per spingere avanti questo interesse, verso una comprensione più approfondita della reale prospettiva rivoluzionaria, della nostra linea e del marxismo stesso. È necessario spiegare e avvertire una tale concezione fino a cogliere il valore decisivo del nesso fra teoria e pratica, tra bisogni quotidiani, rivendicazioni immediate, movimenti in atto, e gli spostamenti decisivi nelle forze e negli schieramenti politici.

«Sono, questi, non aspetti marginali, bensì punti che toccano la sostanza stessa del nostro partito. Giacché il nostro partito non è un partito di pura propaganda, ma un partito

De Mita detta le regole al Psi

voto unitario, aprendo così ai dirigenti dell'ex «preambolo» la porta degli organismi dirigenti. De Mita ha comunque tenuto a dare alla sua relazione il taglio di un documento politico di vasto respiro, quasi alquanto «preoccupato di bottega». E le 57 cartelle lette ieri mattina dal segretario dc rappresentano in effetti una sorta di piattaforma programmatica della sua iniziativa, spaziando sull'intero scenario — politico, istituzionale ed economico — di questo momento.

Si è detto che l'offerta di De Mita ai socialisti appare ora inserita nel processo politico di riattribuzione del potere dell'alternativa. Sbagliano invece i socialisti — insiste il segretario dc — a presentare ricorrentemente l'alternanza, cioè l'avvicendamento del potere, come il punto su cui misurare il reale rinnovamento del sistema. Un'alternanza «concepita secondo le regole dello Stato preunitario» serve invece ad evitare la questione vera, quella dell'alternativa, e rappresenta addirittura una forma di «arrembaggio politico». La pesantezza dell'alternanza è accentuata dalla polemica contro un'altra delle «tentazioni ricorrenti» a cui il Psi si lascerebbe andare, quella del terza-forzismo, «il disse-

no di costituirsi in polo di coagulo di una serie di forze intermedie in posizione antagonista tanto alla Dc che nei riguardi del Pci». L'errore di De Mita — sta nel tentativo di riduzione non reale, ma forzata e artificiosa del peso delle due forze maggiori, tendendo ad ottenere, da posizioni complessivamente minoritarie, la leadership nazionale. Un'ipotesi che «non si legittima quindi per la crescita del consenso, ma del potere, e in tal senso appare rischiosa oltre che poco realistica».

Abbandonando dunque, anzitutto i socialisti, questo «rischioso atteggiamento e si avvicinando alla bontà della proposta democristiana, Dc e Psi — sostiene De Mita — hanno ancora la possibilità di compiere assieme «un lungo cammino», e non solo per il senso di un'alternanza parlamentare e della vita di una legislatura. Il segretario democristiano ripete che si è ormai chiusa la fase del «progressivo allargamento dell'area democratica» per successive aggregazioni di forze politiche alla presunta «area di sicurezza» costituita dalla Dc. La prossima tappa dello sviluppo deve essere costituita dall'alternativa, ma poiché essa «non è alle viste», la convergenza tra Dc e Psi è «possibile» proprio per «intraprendere un itinerario

Un nuovo centrismo

so presentando un Psi avvertendo a cui la Dc offre la possibilità di una onorevole ritirata». Ma a ben vedere anche questo duro argomento pare come una «prova in contrario» della necessità di radicare un nuovo tipo di incontro col Psi.

Non a caso è subito seguita una sequenza di assicurazioni rivolte all'interlocutore socialista. La prima è un evidente «declassamento della questione comunista. Se era potuto sembrare che De Mita considerasse «preminente il ruolo del Pci nell'alternativa, ora egli giura di non pensare a scenari bipolari e men-

che meno a «scavalamenti», anzi sembra presagire un'alternativa incardinata sulla centralità socialista. L'altra assicurazione riguarda il significato del «programma comune» presentato non certo come una «camicia di forza» ma come un «modo ideale di misurarsi tra alleati, un contributo alla stabilità e, per di più, come strumento per scongiurare le tendenze al

L'incontro tra Pci e Psi

nendo conto delle rispettive collocazioni parlamentari — come dice ancora il comunicato — tutta la gamma delle questioni oggi sul tappeto. Al termine si è svolto anche un breve incontro con il segretario del Psi Bettino Craxi.

Il punto principale di interesse è che occorre una politica di sviluppo, fondata su un rilancio più in grande stile degli investimenti. Un «sentimento» che «non è un imbeccato con criteri selettivi e va accompagnato da una politica di risanamento della finanza pubblica. Ma non si può tardare ancora a mettersi su questa strada.

I dissenzi maggiori, invece, verso non abbia ancora concluso e approvato l'accordo integrativo del trattato di estradizione e l'accordo per la reciproca assistenza in materia penale con gli Usa. Atti che sono stati, invece, invano sollecitati dal Dipartimento di Stato americano. «Non vi parlo di sottigliezze», ha spiegato il magistrato ai socialisti: parlo del motivo per cui non possiamo assicurare la presenza di Michele Sindona al processo la prossima primavera.

Ai giornalisti il magistrato, più tardi, ricorderà come già i giudici Falcone di Palermo e Luone di Milano, l'uno impegnato sull'inchiesta mafia

bipolarismo. Un mezzo passo in direzione di Craxi possono essere considerati i riferimenti alle riforme istituzionali (dove c'è una difesa di massima della proporzionalità e del ruolo del Parlamento, ma c'è anche il riferimento alla «stabilità del sistema» e agli strumenti elettorali «atti a favorire le convergenze», e quelli alla politica estera che sembrano voler di-

Oggi a Palermo contro la mafia

di droga, l'altro sulla gang di Luigi Sinigaglia, e il terzo proprio questo accordo, assieme a nuove norme per facilitare le indagini patrimoniali più acciorte nella «legge La Torre».

La domanda è questa: due delegazioni, una italiana e una statunitense (la nostra era presieduta dal direttore generale del Dipartimento di Stato, cui deve attendersi la scritta Scorsese) si incontrano

A Nowa Huta 13 su 40.000

pluttosto ambigua. «È rimasto — ha scritto — un bilancio triste di perdute materiali e drammi personali e familiari, difficili da valutare di gente, soprattutto di giovani spinti nelle strade dagli ispiratori di disordini. Ugualmente ambiguo era stato il bilancio di Sopot, Kazimierz Rynkowski, pubblicato giovedì mattina dai quotidiani locali, con l'invito ai cittadini a non recarsi sui luoghi di possibili disordini. «La sicurezza degli abitanti — aveva detto il sindaco — è in pericolo. È evidente che mentre si conducono precise azioni per ristabilire l'ordine possono essere danneggiate terze per-

re che la Dc non pensa a vincoli speciali coi governi conservatori.

Insomma appare evidente l'intenzione di addebrare la pillola di un'alleanza organica nella quale non ci sarà bisogno dell'arroganza per affermare il peso determinante della Dc, derivando esso dalla oggettività del rapporto di forze. Ma riportare a «normalità» i rapporti con gli alleati, tenendo aperta l'offesa di un'alternativa futura, non è solo la condizione per far rivivere alla logora centralità dc. È anche la traduzione politica di una certa idea della gestione della crisi

Oggi a Palermo contro la mafia

dalla legge finanziaria e i provvedimenti del governo, in particolare su due aspetti qualificanti: le deleghe che il governo chiede in materia di spesa pubblica (soprattutto previdenziale) e la decisione di tenere sotto il 13% i trasferimenti agli enti locali. Il Psi sostiene che la differenza dovrebbe essere coperta dai comuni con un'imposta sugli immobili. Per il Pci, se il tetto del 13% è un obiettivo ge-

Oggi a Palermo contro la mafia

nerale, allora deve valere anche per la finanza locale. I comuni non sono contrari ad un'imposta sugli immobili, ma deve essere gestita direttamente dallo Stato.

Su altri aspetti di carattere immediato e che fanno parte della manovra di bilancio per l'83, invece, Pci e Psi hanno detto che si possono trovare posizioni comuni da sostenere, ciascuno nella propria collocazione parlamentare. E il

Italliana, che è un'idea di stampo neo-moderato o, se si vuole, neo-centrista. I riferimenti all'indirizzo programmatico non lasciano dubbi.

La proposta di un «patto per lo sviluppo» è incardinata sulla riduzione dura del costo del lavoro e del fabbisogno statale. Il famoso medio termine dell'alleanza multipartita organica si concretizza così in una linea restrittiva nella quale (De Mita lo riconosce) non c'è garanzia che gli interessi forti non prevalevano quelli deboli.

Chi riuscirà a vincere?

Il sindaco Carlo Tognoli, la Giunta e il Consiglio comunale esprimono i sentimenti di profondo cordoglio per la scomparsa del dott. RICCARDO BAUER cittadino benemerito, già presidente della Società Unitaria che ha dedicato la sua noble existence alla causa della libertà ed agli studi della convivenza pacifica dei popoli difendendo sempre e ovunque il suo insegnamento: l'onestà, la giustizia, la solidarietà umana e civile.

Avvisi economici

VACANZE antinflazionistiche Prototese entro Natale appartamento prossimo estate Lido Adriano (Riviera) caratteri spaziosi 30mq. 300.000. Tel. 0444/484366. SANREMO vacanze appartamento camera-cucina-bagno-ingresso 27.000.000 più 12.000.000 mutuo. Celvini tel. 0184/84870.

Nel secondo anniversario della scomparsa di LUIGI LONGO la moglie e i figli ne ricordano la figura e l'opera al cimitero della casa del nostro paese, in un'occasione che ha avuto il suo momento di massima partecipazione politica e culturale per la nostra città. Sono, questi, non aspetti marginali, bensì punti che toccano la sostanza stessa del nostro partito.

Un comunista che ha parlato ai giovani. La FCG di Milano ricorda il compagno LUIGI LONGO

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

La famiglia Garbaldi si unisce al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER